



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 giugno 2012

in provincia di Ragusa

TELEVISIONE. Ecco come orientarsi nel passaggio. Su internet l'elenco dei tecnici «accreditati». La «vecchia» tivvù avrà bisogno di un decoder

Switch off, addio al segnale analogico Da oggi subentra il sistema «digitale»

Daniela Bizzarri
RAI-FRANC

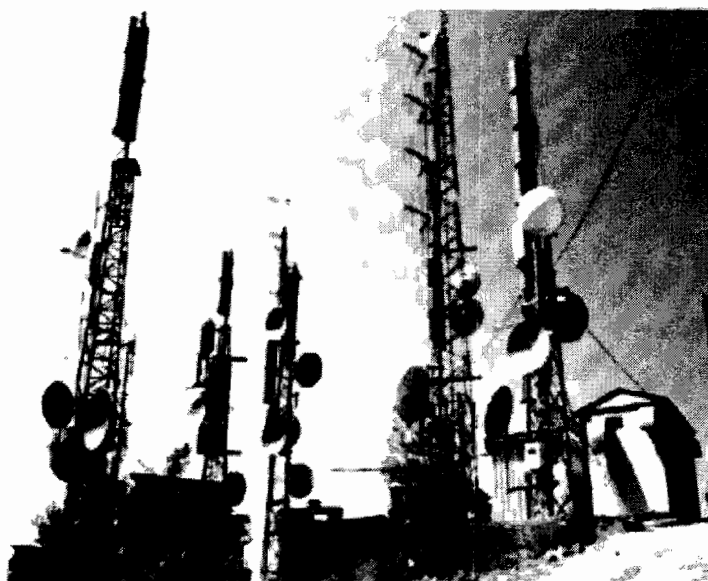
●●● Digitale terrestre. Domani tocca alla zona di Ragusa dove gli impianti locali daranno l'addio al sistema di emissione analogico per passare al digitale. Ma nelle zone di Marina di Ragusa e di Ispica l'attivazione avverrà mercoledì. Il passaggio si completerà il 4 luglio prossimo con Palermo. Ma vediamo come funzionerà. I canali del Digitale terrestre vengono ricevuti dal televisore attraverso un'antenna e un decoder.

L'antenna. Nella maggior parte dei casi va benissimo quella utilizzata finora. Tranne che l'impianto non abbia una cattiva ricezione. Ora, se con l'analogico questo consente comunque di ricevere un canale sia pure se disturbato, col digitale non ci sarà ricezione. In questo caso bisogna chiamare l'antennista. A questo indirizzo internet è possibile trovare la lista degli installatori che hanno stipulato accordi con la regione e garantiscono tariffe certe online: <http://www.digitaleterrestre.it/installatori>.

Il decoder. Può essere esterno

TGS IN DIGITALE TERRESTRE SI RICEVERÀ SUL CANALE 15 DEL TELEVISORE

all'apparecchio tv oppure interno. Per legge tutti i televisori prodotti in Italia dall'aprile 2009 devono avere uno interno. Ci sono decoder "zapper" e quelli DHP. I primi ricevono solo i canali in chiaro cioè quelli gratuiti. Gli altri consentono di sfruttare le altre possibilità offerte da questo sistema. Esistono in commercio decine di tipi di decoder ma è consigliabile sceglierne uno, anche economico, ma che abbia la funzione di sintonizzazione automatica dei canali. Il decoder consiste in una scatola e un telecomando. Si collega alla tv solitamente attraverso un cavo "scart". All'accensione basta premere il tasto "menu" sul telecomando (del decoder) e selezionare l'opzione della sintonizzazione automatica dei canali. In sostanza in questo



Antenne televisive. FOTO ARCHIVIO

caso i canali si collocano da soli in una lista numerata che potete scorrere componendo il numero coi tasti del telecomando. Se non decidete diversamente la lista del

le sintonizzazioni sarà quella già prestabilita per cui sul canale 001 ci sarà Raiuno, sullo 002 Raidue e via così. Tgs si collegherà automaticamente sul canale 015 del tele-

comando. Se invece volete scegliere un ordine diverso, potete ricorrere alla selezione manuale: il decoder inizierà a fare la scansione dei programmi e quando arri-

verrà a quello che volete mettere tra i primi dieci, lo assegnerà a uno dei primi dieci canali del telecomando. Per chi ha poca dimestichezza con queste procedure è consigliabile tenere sempre a portata di mano il libretto di istruzioni del decoder.

I costi variano dai 30 ai 150 euro. Lo Stato ha previsto anche un contributo di 50 euro e il Corcom regionale hanno avuto dall'agenzia delle Entrate la lista di tutti i cittadini che hanno compiuto 65 anni di età (o lo compiranno entro il 31 dicembre 2012) e che hanno dichiarato redditi non superiori ai 10 mila euro. In questo caso basterà recarsi alla cassa del negozio e mostrare un documento di identità. Se si rientra nella lista, si avrà una sconto di 50 euro sull'acquisto del decoder.

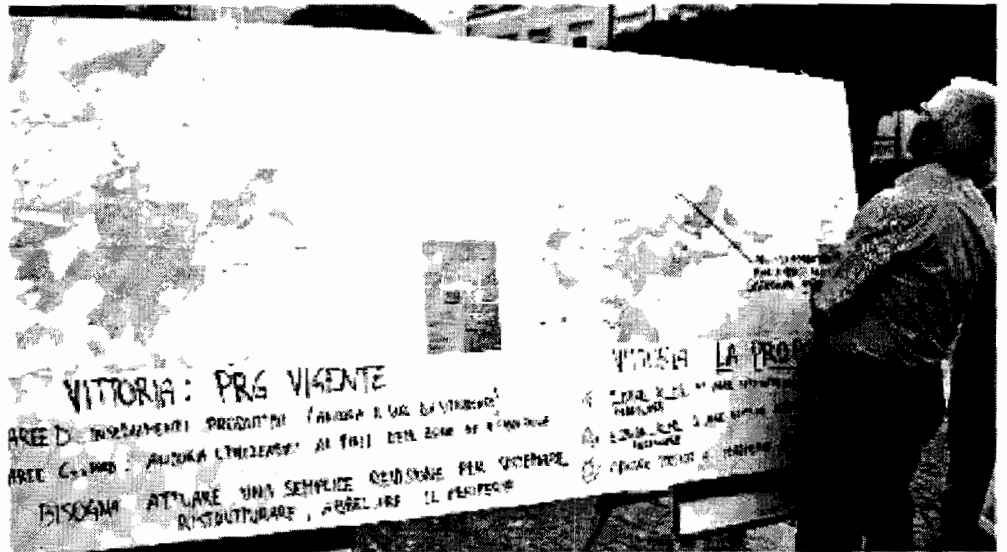
Per le porche zone di copertura terrestre, difficile e l'offerta gratuita di TivùSat, la società partecipata da Rai, Mediaset, Telecom Italia Media, FRI e Aeranti Corallo, che trasmetterà con emissione satellitare, tutti i canali del digitale terrestre. Bisogna acquistare solo il decoder satellitare. (56)

POLITICA. La bozza presentata dall'amministrazione è uno dei motivi della «rottura» con il Pd

Vittoria, in piazza la variante al Prg E Sel la definisce «una porcata»

Gianalisa Genovese
VITTORIA

●●● A Sel la bozza della variante generale al Prg proprio non piace. E con due incontri di piazza prima a Vittoria e poi a Scoglitti, ha spiegato alla città i motivi per cui definisce questa variante «una porcata» e la porta tra i motivi della rottura dell'alleanza con il Pd e, di conseguenza, alla fine della coalizione di maggioranza. «Questo piano - hanno detto nel corso degli interventi Pippo Mustile, Salvatore Garofalo ed Enzo Cilia - è sovradimensionato rispetto alle esigenze della città. Prevede 14 milioni di metri quadrati di superficie di territorio potenzialmente edificabili, di cui 5.280.000 sottratti al verde agricolo. Oneri di urbanizzazione insostenibili per il Comune, che dovrà garantire i servizi in queste nuove zone della città. E poi uso indiscriminato del territorio, che favorirà grandi gruppi speculativi esterni e penalizzerà le imprese locali oltre all'abbandono del Centro storico e delle periferie, con conseguente degrado del patrimonio edilizio esistente e del tessuto urbano». Secondo Sel, i progettisti, giustificerebbero la variante ipotizzando un incremento di popolazione che «non ha fondamento. Si evocano - han-



Uno dei tabelloni esposti da Sel in piazza del Popolo a Vittoria

no aggiunto - l'aeroporto, l'aeroporto ed il porto di Scoglitti per prevedere improbabili flussi di popolazione in entrata in città. Ora ci sono tantissimi appartamenti nuovi invenduti. Vengono stravolte le precedenti previsioni di Prg e si danneggiano coloro che avevano fatto investimenti nelle aree edificabili scomparse». Su Scoglitti la situazione sarebbe altrettanto grave. «Con questa variante - hanno

spiegato gli esponenti di Sel - scomparire il parco urbano di Scoglitti, a favore di nuove villette residenziali. Verranno abbattute le case di chi ha costruito, anche se non avrebbe potuto farlo, entro 150 metri dalla costa ed i proprietari potranno, a spese proprie, costruire in un'altra zona». E la proposta? «Chiediamo che questa variante al Prg, venga ritirata e profondamente modificata. Proponiamo: piani di recupero

dal Centro storico, con incentivi per demolire, ricostruire, ristrutturare, restaurare o adeguare gli immobili esistenti; recupero dalle periferie; ridefinizione dell'espansione a nord della città, per seguire, invece, lo sviluppo edilizio verso Scoglitti; interventi sui lotti interclusi; ripristino del parco urbano di Cammarana; infine, individuazione di nuove zone per insediamenti produttivi».

CARABINIERI. Altre sette persone denunciate

Controlli a tappeto Eseguiti 10 arresti in tutta la provincia

Salvo Martorana

●●● Controlli a tappeto dei Carabinieri del Comando Provinciale di Ragusa in una vasta area del territorio ibleo, in questo week-end. Nella rete dei militari sono finite 10 persone, tutte pregiudicate, su cui a vario titolo pendevano provvedimenti di arresto rispettivamente delle Procure della Repubblica di Ragusa e Modica o colte in flagranza. Nel dettaglio tre pozzallesi, per concorso continuato in spaccio di stupefacenti. Si tratta di Leandro Scolaro, 21 anni, pozzallese, Miled Rahem, 32 anni, tunisino, residente a Vittoria, finiti in cella in esecuzione ad un'ordinanza emessa dal Gip di Ragusa per competenza territoriale. I due erano stati arrestati lo scorso 2 giugno dai Carabinieri di Modica nell'ambito dell'operazione «Torre Cabrera»; per la stessa ragione è finito ai domiciliari Santo Randazzo, 22 anni, pozzallese, anche lui coinvolto nell'operazione di inizio mese. Due vittoriesi, Carmelo Ricca (residente a Comiso) e Giovanni Cilia sono finiti in cella, per associazione per delinque-

re finalizzate al traffico di stupefacenti; devono scontare rispettivamente 10 e 12 anni di carcere per lo stesso reato; il provvedimento è stato emesso dalla Procura generale dopo la sentenza della Seconda sezione penale della Cassazione che ha fatto diventare definitive le pene per l'operazione antidroga «Machete» con una sola eccezione: Stefania Bianca Giudica. La donna, difesa dall'avvocato Giuseppe Di Stefano dovrà essere nuovamente processata in Appello in quanto la sua condanna è stata annullata. Nel fine settimana in cella anche 2 vittoriesi, per trasporto e raccolta di kg.500 di rifiuti non pericolosi, ricettazione e possesso ingiustificato di arnesi da scasso; un tunisino, A.J. di 29 anni, residente a Santa Croce Camerina per guida in stato di ebbrezza, reato commesso a Pistoia; un siracusano, per furto aggravato. Altre sette persone sono state denunciate a piede libero, due per guida di veicolo senza patente perché revocata e cinque tunisini per trasporto di circa 700 chili rifiuti speciali (plastica della serre) senza la prescritta autorizzazione. (SM)

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Snocciolati anche i numeri del dissesto

Comiso, Alfano rilancia: «Pronto a ricandidarmi»

«Possiamo provare, in qualunque momento, qual è l'origine dei debiti e quale fosse il modo di gestire il bilancio della precedente amministrazione».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Tre settimane dopo, tocca a Giuseppe Alfano. E se, a fine maggio, l'ex assessore Gigi Bellassai, aveva annunciato ufficialmente la sua volontà di farsi da parte, il sindaco attuale, invece, fa sapere a tutti che sarà della partita. «È un momento difficile per la vita della città - spiega - un sindaco, un amministratore, non fugge. Io non mi tiro indietro dalle mie responsabilità. Sarò candidato anche nel prossimo maggio, ovviamente se il mio partito e la coalizione che mi sostiene lo vorranno. Se si faranno valutazioni diverse, lo sarò comunque in prima li-

nea nella campagna elettorale, mettendomi al servizio degli altri. Ma abbiamo il dovere di riportare alla città ciò che è accaduto in questi anni e di dare delle spiegazioni».

Nella piazza Fonte Diana risuona la voce del sindaco insieme a quella del capogruppo del



IL «NUOVO» PRG QUASI PRONTO PER APPRODARE IN CONSIGLIO

Pdl, Giorgio Assenza e dell'assessore Alberto Belluardo. Belluardo spiega ciò che è accaduto per l'assegnazione delle aree alle cooperative edilizie. I gruppi di opposizione, che hanno la maggioranza in consiglio comunale, avevano chiesto una volu-

metria più alta per quelle aree, che sarebbe andata a nocimento di altre aree. La giunta ha portato in aula quel provvedimento ed il Pdl ha deciso di astenersi. Lo stesso ha fatto il gruppo del Pd, che invece, secondo Belluardo, poiché lo aveva chiesto e proposto, avrebbe dovuto approvarlo. Belluardo ha anche spiegato che il nuovo Prg è quasi pronto e che sarà portato presto in consiglio comunale.

Sullo sfondo, i temi della situazione economica dell'ente. Alfano ha snocciolato numeri e cifre, ha portato sul palco delibere, elenchi e documenti. «Noi possiamo provare, in qualunque momento, qual è l'origine dei debiti e quale fosse il modo di gestire il bilancio della precedente amministrazione. E ci stiamo assumendo la responsabilità di gestire la difficile fase del dissesto, che pure è stato causato da altri». (FCT)

«A Palermo ci vado da solo»

Dipasquale a Calabrese: «Non aspettiamo certo lui per sollecitare la Regione»

Michele Barbagallo

«L'ho già detto e lo ribadisco, Peppe Calabrese non perde l'occasione per collezionare brutte figure. E ora che è in campagna elettorale ce la mette tutta per cercare di ottenere un po' di visibilità, anche a dispetto dei suoi stessi colleghi di partito. Peccato che spara a vanvera dichiarazioni poco attinenti alla realtà».



Così il sindaco Dipasquale risponde ai rappresentanti della segreteria cittadina del Pd. Quest'ultimi hanno duramente contestato l'Amministrazione comunale sui ritardi accumulati nella riapertura di viale del Fante a causa del crollo, dovuto alle intense piogge, del fognolo sottostante.

Il Pd aveva accusato: "Sono passati quindici mesi dal primo crollo e l'arteria stradale, fondamentale per la viabilità del centro storico superiore, risulta ancora a senso unico, con tutti i disagi che ciò comporta".

Dipasquale replica: "A breve faremo una conferenza stampa dove illustreremo come sono andati i fatti fino ad ora, ovvero abbiamo realizzato il progetto ma dalla Regione attendiamo ancora i fondi. Ed è davvero singolare, molto singolare, che gli stessi uomini dei partiti che hanno finora governato la Regione, vedi il Pd, e che hanno creato il disastro che tutti vediamo, e che non inviano i finanziamenti richiesti, abbiano perfino la faccia tosta di convocare conferenze stampa per criticare. E' risibile, ma del resto lo sappiamo tutti che Calabrese è in campagna elettorale. Peccato che sta facendo gli stessi errori della precedente campagna quando contestava tutto e tutti e i cittadini ragusani, che non sono certo fessi come probabilmente pensa lui, lo hanno adeguatamente premiato. Sono sicuro che riconfermeranno la stessa scelta in futuro".

Calabrese aveva lanciato anche un "assist" a Dipasquale, sostenendo di essere pronto ad aiutare il Comune alla Regione. "Se invita il nostro partito - aveva detto Calabrese - possiamo andare assieme a Palermo a perorare la causa del milione e 800 mila euro necessari al ripristino del fognolo".

Dipasquale di rimando: "A Palermo siamo andati più volte a sollecitare la causa del fognolo, non aspettavamo certo Calabrese, non stiamo insomma a guardare, come vorrebbe far credere. Se poi il Pd e gli altri partiti che hanno finora governato la Sicilia hanno fatto ostruzionismo, beh, non lo venga a raccontare a noi, è chiaro già a tutti. E comunque a Palermo, in questo caso, preferisco andare da solo piuttosto che male accompagnato".

Dipasquale replica a Calabrese anche sulla questione della tassa di soggiorno, problematica recentemente sollevata dal Partito Democratico in quanto è prevista l'applicazione ma non il relativo capitolo in bilancio per incamerare le somme. Il sindaco spiega: "Il tuttologo Calabrese, che tutto sa e tutto dice, avrebbe dovuto sapere che non è obbligatorio prevedere un apposito capitolo in bilancio in quanto abbiamo già una previsione e una programmazione per la destinazione di queste somme, tassa che Calabrese del Pd giudica non corretta ma che la maggior parte dei sindaci del Pd in Italia, sono stati i primi ad applicare".

18/06/2012

il caso della cooperativa rinascita

«Un crac che nessuno ha preso sul serio»

Nadia D'Amato

Vittoria. Il commissario straordinario della Cooperativa "Rinascita" di Vittoria, Antonio Giannone, interviene per dire la sua e difendersi dagli attacchi di quanti lo hanno accusato di non aver tentato di salvare le sorti della cooperativa.



"Come ben dovrebbe sapere chi è iscritto ad un albo di professionisti che curano materia economica e finanziaria - afferma Giannone rivolgendosi chiaramente all'assessore Concetta Fiore, pur senza nominarla - l'ordinamento vieta che un soggetto giuridico in stato di illiquidità ed insolvenza continui ad operare sul mercato: questa è norma pacifica, incontrovertibile e non certo creata ad hoc dal commissario". Ne consegue che a fronte di protesti per oltre 700 mila euro, di debiti verso gli istituti bancari per oltre 5 milioni di euro, verso l'erario per circa 600 mila euro, verso i fornitori per oltre 1 milione e 600 mila euro, di un'attività di commercializzazione ridotta al lumicino, di oneri finanziari per interessi passivi pari ad oltre 300 mila euro annui, di un costo del personale dipendente non inferiore a 700 mila euro annui, di una pioggia di notifiche di decreti ingiuntivi, precetti e pignoramenti e della notifica di istanza di fallimento ad opera di un fornitore, il commissario non poteva non rivolgersi alle competenti autorità informando l'Assessorato regionale tanto in relazione alla illiquidità di Rinascita, quanto in ordine ad attività attualmente al vaglio del commissario, e non solo, che hanno contribuito a ridurre la cooperativa un vero e proprio colabrodo. Non il commissario ma (prima ancora del competente Assessorato regionale) il Tribunale di Ragusa, ad aprile scorso ha dichiarato lo stato di insolvenza della Cooperativa Rinascita. Quale assemblea doveva quindi convocarsi? La verità è che la morte economico-finanziaria di Rinascita risale a mesi, o forse anni, prima della nomina del commissario, allorché la cooperativa si indebitava con gli istituti bancari pagando ingentissime somme per interessi passivi, ma omettendo per larghissima parte di operare il recupero dei propri crediti per oltre 4 milioni e mezzo di euro, ed allorché la politica aveva tutti i sentori di ciò che stava per accadere e nulla ha fatto o ha detto al riguardo. La speranza è che l'agitazione di questi giorni non sia volta ad evitare che il lungo e faticoso lavoro che mira ad accertare le cause del disastro di Rinascita sia stoppato, magari al fine di favorire la nomina di un commissario liquidatore più vicino alla politica e che faccia passare il tracollo di Rinascita per una delle purtroppo numerose chiusure aziendali di questo periodo".

Giannone, da parte sua, spogliandosi delle vesti del pubblico ufficiale, auspica che il sito di Rinascita sia ben presto occupato da una nuova e meglio gestita realtà produttiva che rilanci il territorio.

18/06/2012

Entro oggi la prima rata ma la situazione è caotica

Antonio La Monica

Mondo degli edili in agitazione. Notizia Ansa del 15 giugno 2012: "Salta dal decreto legge sviluppo l'esenzione triennale dell'Imu sugli immobili invenduti. A quanto si apprende da fonti ministeriali, la norma, contenuta nella bozza entrata in Consiglio dei ministri, è stata cancellata nel corso della riunione dei ministri a Palazzo Chigi". La notizia crea molta ansia. Ma poi succede qualcosa e il governo stabilisce nel Decreto sviluppo che "gli immobili destinati alla vendita saranno esenti dall'Imu per un periodo non superiore ai tre anni dall'ultimazione dei lavori".

La notizia lenisce l'ansia.

Un sospiro di sollievo per i costruttori edili anche della provincia di Ragusa che hanno guardato e continuano a guardare con preoccupazione alla vicenda legata all'imposta sugli immobili. A farsi portavoce di un enorme disagio è Giuseppe Santocono, presidente della Cna territoriale di Vittoria e titolare di una impresa edile.

"Le ultimissime notizie che giungono dal governo Monti - sottolinea - sembrano creare un maggiore equilibrio. Era del tutto impossibile pensare che le imprese artigiane potessero sostenere un balzello del genere".

Soprattutto perché piccole e medie imprese.

"In provincia di Ragusa - conferma Santocono - il tessuto imprenditoriale è composto soprattutto da piccole e piccolissime aziende. Oggi queste realtà sono già in grave sofferenza a causa della crisi economica. Il mercato degli immobili, in particolare, è fermo. Si vende pochissimo ed i costi di produzione sono comunque molto elevati".

L'invito che giunge da Santocono è di non mettere il carro davanti ai buoi, ovvero di non preoccuparsi troppo prima che la situazione venga definita. Ma l'attenzione deve restare vigile.

"Non sappiamo per certo se il decreto governativo - prosegue - andrà a buon fine e, soprattutto, se porterà i frutti sperati. Sappiamo tutti, ad esempio, che l'Imu avrebbe dovuto portare, nelle migliori intenzioni, un maggiore gettito economico nelle casse degli enti locali. Ma così non è stato. Dunque non possiamo escludere che i Comuni si rifacciano sui cittadini attraverso nuove tasse".

Ma non è solo questo il problema. "La verità - conclude Santocono facendosi portavoce della categoria degli edili - è che la politica del governo nazionale tende vergognosamente a favorire i grandi gruppi di potere e la grande distribuzione. Ammesso e non concesso che non pagheremo l'Imu per tre anni sugli immobili invenduti, resta l'evidenza che una politica simile finisce con l'avvantaggiare solo i grandi gruppi di potere e, spiace dirlo, la criminalità organizzata. Solo chi ha moltissimi soldi può pensare di investire come impresa per costruire case avendo la prospettiva di dover pagare, anche se dopo tre anni, una quantità enorme di denaro per onorare l'imposta municipale unica. Tutti gli altri potranno chiudere bottega o pensare di ricorrere agli strozzini, ovvero sempre alla criminalità organizzata. Ho l'impressione che lo Stato, oggi, sia una sorta di padre che sfrutta i propri figli e che non li ricompensa mai. Il rischio che stiamo correndo, al di là delle preoccupazioni di categoria, è che gli italiani si allontanino dal senso dello Stato. A mio avviso occorre il recupero di un dialogo democratico che restituisca l'Italia agli italiani".



18/06/2012

attualità

sì all'approvazione entro il consiglio ue se il governo scioglie il nodo esodati

Aut aut del Pd a Monti sulla riforma del lavoro

Roma. Approvare la riforma del mercato del lavoro entro il 28 giugno, giorno in cui inizia un Consiglio europeo chiave per il destino dell'euro, ma a patto che il governo vari un decreto legge per risolvere la questione esodati: a proporre lo scambio, dopo l'appello del presidente del Consiglio Mario Monti a fare presto, è il Partito democratico.

Che il premier Mario Monti punti molto sulla possibilità di arrivare al Consiglio europeo di fine mese con il via libera del Parlamento al pacchetto Fornero è cosa nota e dunque ora, che si intravede il traguardo, il governo è alla ricerca delle risorse necessarie. Prima ancora però è necessario, viene sottolineato, entrare in possesso dei dati corretti circa la platea di lavoratori rimasti senza lavoro e senza pensione. Numeri che ragionevolmente dovrebbero arrivare per domani, quando il ministro Elsa Fornero sarà impegnata a riferire in Senato proprio su questo tema.

Dopo le parole di sabato del premier, a smuovere ieri le acque è stato il presidente della Camera Gianfranco Fini: approvare la riforma entro la fine del mese (anticipando di qualche settimana i tempi sulla carta) si può, dice, ma per farlo «è necessario che Pdl e Pd, contrariamente a quanto accaduto fino ad oggi, ne condividano la necessità. Non ci sono infatti ostacoli - sottolinea - né procedurali, né regolamentari. È solo questione di volontà politica».

Certo ufficialmente il Pdl sembra alzare barricate: «I lavori parlamentari in materie così delicate - afferma il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto - non possono essere cambiati su ordine del governo in seguito al dibattito con due giornalisti». Sono in molti però a scommettere che alla fine al partito guidato da Angelino Alfano non resterebbe che accettare l'iter ultraveloce e ingoiare il boccone amaro di quella che, qualora arrivassero le misure per gli esodati, verrebbe letta come una vittoria dei Democratici. Non a caso, sul fronte opposto, anche i meno disposti in casa Pd a concessioni nei confronti dell'esecutivo (vedi l'ex ministro del Welfare Cesare Damiano) potrebbero essere convinti a non mettersi di traverso se arrivasse un provvedimento ad hoc.

Mentre l'Idv promette «battaglia», chi invece è disponibile a fare di tutto per consentire il via libera sprint è l'Udc: «Mi auguro - afferma infatti il leader centrista Pier Ferdinando Casini - che prevalga la responsabilità nei partiti che compongono la maggioranza e che non ci siano disertori di fronte all'esigenza di unità nazionale».

Chiara Scalise

18/06/2012

Ma la riduzione di organico riguarderebbe il personale potenziale

Roma. Il governo continua a lavorare sulla spending review, con l'obiettivo di varare uno o più decreti legge entro il 28 giugno, prima del Consiglio europeo che dovrà decidere del destino dell'euro. E così mentre il commissario Enrico Bondi mette a punto il piano di risparmi sul fronte dei beni e servizi della macchina statale, il ministero della Funzione pubblica punta a riorganizzare lo Stato e i suoi dipendenti. E proprio per fare il punto sulle misure legate al pubblico impiego oggi è prevista una riunione tra Filippo Patroni Griffi, il Tesoro e la Ragioneria dello Stato.



Il ventaglio di ipotesi sul tavolo è molto ampio e si va dal taglio (del 5%) della pianta organica delle amministrazioni all'ipotesi di prepensionamenti, che coniugati con le norme sul blocco del turnover dovrebbero portare a sfoltire nel medio periodo i numerosi quadri intermedi. La riduzione degli impiegati sarebbe però in gran parte «teorica», si ragiona, perché riguarderebbe il personale potenziale (la pianta organica appunto) di ciascuna amministrazione e non quello in servizio, il che renderebbe le cifre sugli esuberanti nella P. a. circolate in questi giorni ancora largamente provvisorie e oggetto di futura discussione. Tagli sul personale potenziale sarebbero quindi in grado di portare risparmi a regime, senza incidere direttamente sulla vita delle persone.

Altro capitolo, quello del profilo dello Stato: l'intenzione è ridurre il numero delle province (del 20% almeno), consorzio i comuni, tagliare enti inutili.

Cambiamenti che si andranno ad accompagnare a quelli targati Bondi, che si sta concentrando da quando ha ricevuto l'incarico sulla razionalizzazione di beni e servizi. Il traguardo resta quello di risparmi per 5 miliardi quest'anno e tra gli 8-9 per il 2013 per consentire al governo di non aumentare l'Iva a ottobre. L'innalzamento di due punti delle aliquote oggi al 21% e al 10% non è però, viene sottolineato da fonti di governo, ancora scongiurato anche a causa delle risorse che l'emergenza terremoto ha drenato inesorabilmente e a causa del quadro macro-economico non certo roseo.

Molto, è infatti il leit motiv, dipenderà dal quadro che emergerà a fine mese sul fronte dei conti pubblici.

18/06/2012